Anno X. Giovedì, 23 Luglio 1857 **N. 200**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 LUGLIO

IL COMUNISMO IN ITALIA.

Una corrispondenza di Vienna nel *Journal de Francfort* osserva, che in Italia dal 1820 si fecero molti tentativi rivoluzionarii, ma in nessuno di essi, neppure nel 1848, non si trattò di idee comuniste o socialiste. L'osservazione è giusta; solo non avremmo creduto di trovarla in un foglio austriaco, e ciò a doppia ragione. La prima, perchè l'Austria e i governi ligii a questa potenza si appoggiano nelle loro declamazioni contro i principii liberali, e nelle misure di reazione cui costantemente si tengono attaccati, appunto alla circostanza che i liberali sono accusati di mettere avanti dottrine perniciose all'ordine sociale; dal 1849 in poi quei governi non avevano altro in bocca che la necessità di salvare la società colle baionette. La teoria aveva fatto fortuna in Francia, ove aveva un fondamento; la si volle applicare anche in Italia, sebbene non vi fosse il motivo. Mancava la malattia, ora lo confessa lo stesso *Journal de Francfort*, eppure le si volle applicare il rimedio, e ciò si faceva ad imitazione di quei pseudo-medici che non avendo veri malati da curare, affibbiano ai loro clienti malattie che non hanno; in questo caso tutto il danno è per il supposto malato; il cerretano si trova bene e ne cava profitto. Così fecero e fanno quei governi; sapevano assai bene che la malattia non esisteva, che non v'era nessun bisogno di applicare in Italia il rimedio inventato in Francia; ma il rimedio se non giovava al supposto ammalato, giovava al supposto medico, e si prosegue tuttora in questo sistema. Col pretesto che la società è minacciata, si tengono a Roma le baionette estere; ma la società potrebbe farne senza, e allontanandosi le medesime non andrebbe soggetta a mutazioni; è il governo che stando come è, non potrebbe farne senza e trova più comodo a tenerle che a mutar regime.

Infatti ad ogni istante si declama contro comunisti e socialisti e il papa in lettere ed allocuzioni tortura la lingua latina per esprimere quelle parole senza troppo offendere la purità classica. È noto che il conte di Montalembert chiamò una spedizione di Roma all'interno, la guerra contro i socialisti in Francia. La parola fece fortuna presso i reazionari, non perchè fosse vera, ma perchè accomodava assai alle loro passioni; la guerra contro i comunisti in Francia era realmente a tutela della società, quella contro la costituente romana era una guerra contro il progresso a favore di un governo decrepito. Quante volte dal 1848 l'Austria proclamava eguali idee e si faceva campione dell'ordine sociale, mentre in realtà non aveva di mira che il ristabilimento e consolidamento di un'odiosa dominazione straniera su tutta l'Italia!

La seconda ragione per la quale un foglio austriaco non avrebbe dovuto toccare quella corda sta nella circostanza che il governo di Vienna è il più efficace propagandista del comunismo in Italia. Il governo austriaco sa che le classi ricche e illuminate gli sono avverse e che tutti i mezzi per guadagnarsele o formarsi un partito fra le medesime sono vani. Essa si rivolge quindi alle classi infime, valendosi dell'ignoranza in cui furono tenute. Le loro passioni non possono essere meglio suscitate che spargendo idee socialiste, e queste hanno per il governo austriaco il vantaggio che sono dirette precisamente contro le classi a lui ostili. È notorio, anzi i fogli austriaci lo dicono apertamente, che il governo austriaco cerca di formarsi in questo modo degli ausiliari, ad un dipresso come in Galizia, all'evenienza di una crisi per la sua dominazione, o quanto meno si lusinga che in questo modo le classi colte saranno costrette loro malgrado ad invocare la protezione del governo stesso, e a farsene partigiane per non rimanere vittime del comunismo.

Ciononostante il *Journal de Francfort* dice che quelle dottrine perniciose, venute dalla Francia, furono proclamate solo in questi giorni per la prima volta in Italia e sopratutto a Genova; ad onor del vero vogliamo anche aggiungere che il detto giornale dichiara esplicitamente che quelle dottrine non trovarono nè eco nè simpatia in Italia. Il *Journal de Francfort*, organo del partito austriaco e reazionario, ci ha fatto con ciò una preziosa concessione e ne terremo conto.

In Italia non vi sono passioni socialistiche, passioni sovversive per l'ordine sociale; ciò è confessato dal giornale più reazionario e austriaco che vi sia. Ma i liberali in Italia sono assai numerosi; è questo pure un fatto che nessuno vorrà contestare, e per poco che si voglia esaminare l'estensione delle idee liberali, si troverà che in diverse gradazioni esse appartengono all'immensa maggioranza della nazione.

La prossima conseguenza di questi due fatti sarà dunque di togliere per sempre il pretesto di combattere i liberali, coll'accusa che spargono dottrine perniciose all'ordine sociale, e di costringere a confessare il loro torto i governi retrogradi che si oppongono alle riforme non come ultimamente ha detto il papa, perchè queste aprono l'adito alle cattive passioni, ma perchè il suo governo vuol essere retrogrado, non vuol saperne di miglioramenti e progressi, vuol conservare abusi, immoralità, arbitrii, ignoranza, dilapidazioni, miserie, e ciò coll'aiuto di baionette estere.

Non sappiamo veramente se l'accusa mossa contro Mazzini di voler introdurre in Italia il socialismo sia fondata; il male che ha fatto quest'uomo all'Italia è già abbastanza grande per pronunciare contro di lui la maggiore condanna, senza affibbiargli nuovi peccati. Un eccitamento al saccheggio e alla rapina, se pure qualche cosa di simile ha avuto luogo, non è ancora predicare il socialismo; imperocchè ognuno sa che in ogni paese havvi gente inclinata al delitto, e ciò si spiega dalla malvagità umana senza ricorrere agli effetti di perniciose dottrine e di falsi sistemi sociali. Se però fosse vero che Mazzini abbia avuto di mira anche simili mezzi per turbare la tranquillità in Italia, noi non potremmo vedere in ciò che un nuovo punto di ravvicinamento del demagogo italiano alle inique arti austriache; imperocchè ciò che verso di lui è appena pronunciato come sospetto, è un fatto avverato per parte dell'Austria.

Troviamo pure in questi rilievi confermata la verità che, sebbene diametralmente opposti in apparenza, despotismo e comunismo si aiutano a vicenda e si valgono degli stessi mezzi, cioè dell'ignoranza. Il despotismo trova nel volgo ignorante il miglior suo appoggio, fra il medesimo reclutano i governi dispotici i loro croati. Il comunismo in atto pratico non trova satelliti che fra la ignoranza.

I governi dispotici che mantengono perciò l'ignoranza nel basso popolo, mentre fanno il proprio profitto, fanno pur quello delle idee socialiste. Forse conviene loro e l'uno e l'altro; ma il giuoco è pericoloso, e i governi dispotici dovrebbero ricordarsi che il principe Metternich avendo voluto praticarlo in Galizia, finì per perdere la partita.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA

Riceviamo la seguente lettera del presidente dell'amministrazione della compagnia transatlantica, che di buon grado pubblichiamo.

L'onorevole sig. Casaretto ha ragione nel far riflettere che se il senato volle dar una nota di biasimo all'amministrazione non può esser alla presente, ma all'amministrazione anteriore, i cui atti però noi ci siamo astenuti dal giudicare.

Anche il sig. Casaretto dichiara astenersi dal far giudizio degli atti dell'amministrazione precedente; ma, senza volerlo, esprime un giudizio, osservando che i presenti amministratori affrontarono spiacevoli odiosità per istabilire l'ordine ed il buon governo sui vapori e migliorare l'amministrazione.

Del resto il nodo della quistione non consiste in ciò. Il voto del senato non è terminativo. La legge respinta in questa sessione, può essere ripresentata nella sessione prossima. Ma saremmo lieti di apprendere se il sussidio stato patteggiato è reputato dalla presente amministrazione bastevole ad assicurare le sorti della compagnia transatlantica.

È questa una discussione che conviene discutere. Non trattasi di far risalire artificialmente per pochi mesi i corsi delle azioni della compagnia, accumulando perdite su perdite, ma di stabilire la società sopra solide fondamenta. Se il sussidio non è sufficiente si cerchi di farlo aumentare, si procuri di migliorare le condizioni della convenzione, mentre si è in tempo, ed in tal caso il voto del senate avrebbe giovato anzichè nuocere gli interessi della società.

Ma se il sussidio è sufficiente, le conseguenze di quel voto possono essere di leggieri riparate, e tanto più facilmente, avvenga chè la nuova amministrazione ha modo di dissipare le prevenzioni che si manifestarono contro l'indirizzo dato alla compagnia.

Ecco senz'altro la lettera:

Genova, il 21 luglio 1857.

Preg.mo sig. Direttore,

In un articolo del num. 191 dell'*Opinione* viene interpretato il voto del senato per la legge riguardante la compagnia transatlantica siccome un voto di biasimo dato all'amministrazione della stessa, senza distinguere se ciò si riferisca alle passate amministrazioni od alla presente; a scanso d'equivoci che, probabilmente contro l'intenzione del giornale, possono nascere nelle menti di chi non conosce l'andamento della società, preghiamo la S. V. a pubblicare nel di lei pregiato periodico la presente, per far conoscere ai suoi lettori come l'amministrazione della detta società fu ultimamente cambiata, per cui la presente non agisce che da due mesi circa.

Cosicchè crediamo sarebbe ingiusto se si volessero attribuire alla stessa meriti od errori non suoi, se pure vi furono, perchè noi non intendiamo farci giudici su questo. Noi lo ripetiamo, non crediamo sia stata intenzione del giornale di riferire il voto di biasimo di cui è fatto cenno alla presente amministrazione, giacchè essa ha avuto finora troppo poca vita per essere giudicata, e che d'altronde la sua principale missione era quella di portare a compimento la trasformazione della società, ora per l'inaspettato voto fallita; in ogni caso però essa, anche per i suoi atti d'amministrazione, non teme il giudizio del pubblico.

Certo non crediamo meritevoli di biasimo i carichi dalla stessa incontrati, le penose e continue cure sostenute, le molto spiacenti odiosità affrontate senza esitazione per istabilire l'ordine ed il buon governo sui batelli per migliorare l'amministrazione, e per sostenere gl'impegni ereditati. Dei quali sforzi in parte si possono già vedere i risultati, in parte si dovranno vedere col tempo; oltrecchè se la legge ed il nuovo statuto proposto venivano approvati sarebbero state adottate altre misure utili ed importantissime che non si potevano altrimenti attuare.

Ho l'onore di rassegnarmi colla più distinta considerazione.

Di V. S. Ill.ma

Pel consiglio d'amministrazione
Dev.mo ed umil.mo servitore
Il presidente
M. CASARETTO.

AFFARI D'ITALIA. Riportiamo il seguente articolo del *Journal des Débats*, lasciando il correggere alcune poche inesattezze al buon senso del lettore:

« Gli avvenimenti di cui l'Italia fu di recente il teatro meritano di fissar l'attenzione dei gabinetti e dei popoli dell'Europa. I partiti rivoluzionarii avevano preparato una vasta congiura, che doveva scoppiare simultaneamente in Sardegna, in Toscana, negli stati della chiesa e nel regno delle Due Sicilie. Se i congiurati avessero avuto qualche successo, l'insurrezione si sarebbe estesa a tutta l'Italia; ai ducati, al Lombardo-Veneto; L'Austria sarebbe intervenuta per combatterla e ne sarebbe venuta una guerra europea. Fortunatamente il tentativo andò a vuoto; ma esso deve essere soggetto di meditazione e restare come un grave avvertimento.

« Per quanto si può giudicarne dai particolari già conosciuti, il complotto di luglio 1857 è il più esteso ed il meglio combinato di tutti quelli che scoppiarono in Italia dopo le rivoluzioni del 48. Esso ha evidentemente origine dalle stesse cause da cui l'ebbero le repubbliche transitorie di Roma e di Venezia; è il frutto delle stesse idee e delle stesse speranze; l'opera degli stessi uomini.

« La congiura del 1857 rivelò però una circostanza affatto nuova: che i suoi fautori cioè non si sono mostrati più disposti a risparmiare il governo costituzionale del Piemonte che i governi del papa, di re Ferdinando e del granduca Leopoldo. I partiti rivoluzionari confondono tutti questi governi in uno stesso sentimento di odio ed in uno stesso desiderio di vendetta. Si son fatte le meraviglie che i congiurati abbiano scelta la seconda città del Piemonte, l'antica e gloriosa Genova, per farne il quartier generale della cospirazione. Nulla di più semplice però e di più conforme alla logica delle fazioni. I partiti rivoluzionari, di cui l'Italia abbonda, van d'accordo per detestare e combattere senza posa, nell'ombra ed all'aperto, tutti i governi degli stati italiani, che sono altrettanti ostacoli alla riuscita dei loro disegni. Ma il liberale e moderato governo del Piemonte è loro particolarmente odioso. Siccome questo governo ha resi al paese i più grandi servigi, da sette anni che agisce regolarmente, così esercita una potente e per così dire irresistibile seduzione sugli altri popoli d'Italia. Dappertutto nella penisola si seguono con simpatico ardore e segreta invidia i progressi di ogni sorta, che il Piemonte fa ogni giorno, e gli uomini illuminati, quelli che l'opinione pubblica circonda di stima e di rispetto, non domandano pel resto d'Italia che istituzioni analoghe a quelle che gli stati sardi devono alla lealtà, alla saviezza dei loro re ereditari. Il governo costituzionale di Sardegna è dunque quello che dà più imbarazzo alle fazioni, quello che più loro spiace e la cui caduta sarebbe loro più gradita e più utile.

« Due altre circostanze sono da notarsi. I congiurati avevano fatto assegno sul sollevamento delle masse. La loro speranza fu tradita. Allo scoppiare del complotto, il popolo dimostrò prima una certa meraviglia e lasciò fare, non comprendendo di che si trattasse o che si volesse; ma non appena il capì, diede il suo appoggio all'autorità, che facilmente represse su tutti i punti i tentativi degli insorti. Anche l'esercito fece il dover suo. Fin qui non si è notata nessuna defezione, nessuna debolezza. Trovansi così smentite le molte voci sparse nel pubblico e troppo spesso accreditate dalla stampa estera sui progressi dello spirito di indisciplina e sulle conquiste delle fazioni. Quante volte non si è detto che l'armata napolitana era mezzo disorganizzata? Che alla prima occasione avrebbe abbandonata la causa del re per raccogliersi sotto un'altra bandiera? L'esperienza provò che l'armata è sempre la stessa, fedele e devota, e che nè essa nè il popolo vorrebbero più ricominciare le scene, la cui memoria è ancor fresca. In ciò stanno giusti argomenti di confidenza ed eccellenti motivi per non allarmarsi oltre misura dello stato morale dell'Italia e delle sue condizioni politiche.

« Ma si prenderebbe, a nostro avviso, uno strano abbaglio, se dagli ultimi torbidi di Genova, di Sapri, di Livorno, dalla loro facile repressione, si traesse questa conseguenza che l'Italia è soddisfatta, che l'agitazione di cui si parla di continuo è appena alla superficie, che gli italiani si compiacciono d'una privazione completa di vita politica e civile e che i governi potrebbero indefinitamente conservare quei rigori, contro cui sollevaronsi tanti e così potenti richiami. Ciò sarebbe un prendere al rovescio gli insegnamenti che porta con sè la congiura di Genova, ed eccitar i partiti a nuovi complotti, con migliori probabilità. L'eccesso della confidenza sarebbe peggiore dell'eccesso dello scoraggiamento.

« Quando l'Europa raccolta nel congresso di Parigi si occupò dell'Italia, riconobbe che questa è in preda ad un male reale e profondo, cui è urgente portare rimedio. Essa giudicò che i governi italiani dovevano introdurre grandi riforme nella loro costituzione e domandò queste riforme. Chiuso il congresso, Francia ed Inghilterra insistettero per ottenere dal papa e dal re di Napoli le riforme desiderate; e si può credere che la prolungata resistenza delle corti di Roma e Napoli non fu senza influenza sulle risoluzioni dei cospiratori. La loro intrapresa andò a vuoto; ma non per questo solo che gli autori del complotto, proclamandosi repubblicani, avevano con ciò stesso dichiarata la guerra a tutti i governi d'Italia ed allontanati da sè gli italiani amici di una libertà savia e moderata; sibbene anche perchè i governi di Francia ed Inghilterra, i quali vogliono in Italia riforme, ma non rivoluzioni repubblicane, informarono in tempo utile i governi più interessati e li eccitarono a prendere le disposizioni più opportune per impedire o reprimere il complotto. È noto che il merito della scoperta del complotto è da attribuirsi in gran parte al governo francese; che fino dai primi di giugno questo comunicò le sue informazioni alle corti di Roma, Napoli, Torino e Livorno. Allora avvennero due cose; le corti italiane si posero in grado di difendersi ed i congiurati si videro scoperti e minacciati. Si dice che il turbamento e l'esitazione insinuaronsi fra loro; che la maggioranza volle l'aggiornamento dell'esecuzione; che la minoranza insistè e che l'esplosione è opera di questa minoranza ostinata.

« Quest' insensata e criminosa impresa fu causa di grandi sventure e fa molte vittime. I congiurati perdettero molti dei loro e, come avviene quasi sempre in tali circostanze, i capi si sono salvati. Le truppe hanno pur fatte delle perdite numerose e che non si saprebbe deplorare abbastanza.

« Abbiam detto che il complotto, ideato sopra un largo piano, era stato abilmente combinato. Si credette riconoscervi la mano dei cospiratori i più esperti, non solo dell'Italia, ma anche della Francia e della Germania; e ciò spiega come Genova sia divenuta il centro dell'azione, dal momento che fu deciso che si sarebbe preso di mira il governo di Sardegna, come quelli di Napoli, di Toscana e di Roma. Genova è un asilo aperto ai rifugiati politici di tutte le nazioni, che vi trovano preziose guarenzie di sicurezza, possono comunicare facilmente coi loro amici di Svizzera, Germania, Francia ed Inghilterra. Genova è dunque una città privilegiata pei proscritti politici. Assicurasi che, alla fine di maggio scorso, ve n'erano da sette ad otto mila, venuti da ogni parte dell'Europa. Genova è in possesso di una grande libertà, di cui è gelosa e che è una delle sue antiche tradizioni; a Genova, si è convinti che il commercio non può fiorire senza la libertà ed i genovesi sono nello stesso tempo indipendenti, suscettivi ed offesi dalla supremazia di Torino, capitale del regno; e si vendicano, procacciando al governo ogni sorta d'imbarazzi. A quest' uopo prevalgonsi delle facilità che trovano nell'uso delle loro franchigie municipali. Lo spirito municipale è un'altra antica tradizione di Genova e vi produsse lo spirito d'opposizione. Poco fa, Genova entrò in lotta col governo per la ripartizione di certe imposte. Dopo, i genovesi furono irritati del progetto di trasportare la marina alla Spezia. C'erano dunque a Genova motivi di malcontento che potevano secondare i piani dei congiurati. Aggiungiamo che la polizia v'è insufficiente. Il consiglio municipale rifiutò sempre di votare i fondi necessari per l'organizzazione di una buona polizia, e il governo centrale non si credette fin qui in diritto di supplirvi egli stesso. Non sarà più così quind' innanzi, essendo il governo deciso a non restare disarmato, di fronte alle fazioni, la cui organizzazione si mostrò così formidabile.

« Ora procede un' istruttoria giudiziale. Essa ha già prodotto utili risultati. Si è convinti che, fra i congiurati di Genova, parecchi erano affigliati ad una società molto sparsa in Francia, la *Marianna*. Di più si ebbe la prova che i capi dei congiurati ebbero a loro disposizione somme di danaro veramente considerevoli e la cui origine è ancora un mistero. Si consente nell'attribuire a Mazzini la direzione suprema della congiura; si dice che egli, sul principio d'aprile, era a Genova, dopo aver percorso in tutti i sensi la Germania, l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera ed anche le provincie italiane sottoposte all'Austria, ingannando con una rara prontezza di spirito la vigilanza austriaca, pur così abile a scoprire quelli che ha in vista. Mazzini era, dicesi, dell'avviso di ritardare ed il complotto sarebbe scoppiato suo malgrado. Pur prima dell' arrivo di Mazzini, Genova era il centro di tutte le cospirazioni ordite contro i vari governi dell' Italia. I comitati direttori di queste cospirazioni vi si erano dato convegno; alcuno fra questi comitati pubblicava regolarmente un giornale o effemeridi semi-periodiche. Abbiamo sotto gli occhi un manifesto messo in testa ad una di queste effemeridi, tre giorni prima dell'esplosione. Il manifesto è concepito in termini formali ed espressivi. È impossibile negare il suo carattere rivoluzionario.

« Interpellanze furono fatte nelle camere ai ministri del re di Sardegna, che diedero quelle spiegazioni che poterono. Si annunzia che il conte di Cavour voglia fra breve diramare ai rappresentanti diplomatici della Sardegna una circolare, in cui esporrà la condotta tenuta dal governo in queste tristi circostanze. Il conte di Cavour insisterà sulle considerazioni che furono tante volte messe sotto gli occhi dei governi europei, circa i destini dell' Italia; farà risaltare, con un semplice ravvicinamento, i vantaggi del governo costituzionale, come c'è in Piemonte, sul reggimento praticato negli altri paesi d'Italia, e ne conchiuderà che, se a tutti gli stati si desse forma di governo analoga a quella del Piemonte, fondata sulla sincera alleanza della libertà e dello spirito conservatore, si taglierebbero alle radici le ribellioni future, e si assicurerebbe all'Italia riposo e prosperità. La circolare del conte di Cavour sarà comunicata a tutti i gabinetti d' Europa.

« Noi ci siamo tenuti in una grande riserva, quanto alle persone; riserva che ci era prescritta dalle condizioni di coloro che sono sotto l'azione della giustizia. Qualunque sia l'orror nostro pei complotti a mano armata, le cui conseguenze sono sempre fatali alla libertà, non possiamo dimenticare la protezione, cui hanno diritto gli accusati. Per completare il nostro giudizio, aspetteremo i risultati dell'inchiesta giudiziaria. I processi verbali di questa inchiesta, che si fa dalla corte d' appello di Genova, spargeranno gran luce. Il governo sardo ha il progetto di dar loro la maggior pubblicità ed ha ragione. La pubblicità è secondo il suo interesse ben inteso. Se esso gettasse un velo sulla causa dei deplorabili tumulti, che sono nello stesso tempo la sventura e la vergogna dell'Italia, si farebbe presto a rendernelo lui responsale; e la dignità del governo sardo gli prescrive di andar innanzi a tutte le accuse ed a tutti i rimproveri e di provocare arditamente la discussione su ciascuno dei suoi atti e sull'insieme della sua condotta. La discussione pubblica, non lo dimentichi il conte di Cavour, è la miglior arma dei governi liberi ed onesti.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21 (*sera*).

(Arrivato a Torino alle 7 del mattino 22 luglio)

Londra, 21. Un addetto all'ambasciata di Francia è arrivato ieri a Portsmouth onde sorvegliare i preparativi che si fanno pell'arrivo dell'imperatore.

Credito mobiliare 987.
Strade ferrate austriache 685.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 730.
Strade ferrate Lombardo-Venete 610.

Borsa di Parigi del 21 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 55 67 40
4 1[2 p. 0[0	92 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	88 75	» »
3 p. 0[0 1853	54 »	» »
Consolidati ingl.		92 1[8.

Parigi, 22 *m.*

(Arrivato a Torino alle 11 55)

Leggesi nel *Moniteur*:

« Tre italiani, Tibaldi, Bartolotti e Grilli, arrestati in seguito alla scoperta d'un complotto contro la vita dell' imperatore, hanno confessato le loro intenzioni criminali, dichiarando che avevano per complici Mazzini, Ledru-Rollin, Massarenti e Campanella.

« Tutti sono stati rimandati innanzi alla camera di accusa. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 13 corr., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

Gallay Antonio, avvocato patrocinante presso la corte d'appello di Ciamberì, nominato consigliere nella medesima corte;

Paoletti del Melle barone Damaso, consigliere presso la corte d'appello di Nizza, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Falquet cav. Ferdinando Ivone, sostituito avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Ciamberì, nominato consigliere presso quella di Nizza;

Usai avv. Stefano, avvocato dei poveri presso la corte d'appello di Sardegna, collocato a riposo e nominato cav. dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Vivaldi avv. Gio. Battista, avv. fiscale presso il tribunale provinciale d'Oneglia, collocato a riposo col titolo e grado di presidente di tribunale prov.;

Regis cav. Candido, reggente l'ufficio fiscale presso il tribun. prov. d'Aosta, nominato avv. fisc. ivi;

Passeroni avv. Pietro, sost. avv. dei poveri presso la corte d'appello di Nizza, avv. fiscale presso il tribun. prov. d'Oneglia;

Martini avv. Giambattista, sost. avv. fiscale presso il tribun. prov. d'Oneglia, sost. avv. dei poveri presso la corte d'appello di Nizza;

Audibert avv. Pietro, sost. avv. fisc. di seconda classe presso il tribunale provinciale di S. Remo, giudice di terza classe presso quello di Moutiers;

Alberti avv. Agostino, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di S. Remo, sostituito avvocato fiscale ivi;

Sylva avv. Clemente, giudice di terza claese del mandamento di Reignier, dispensato da ulterior servizio giusta la sua domanda;

Bagnasacco avv. Filiberto, giudice del mandamento di Biella, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Zavattaro avv. Pietro, volontario nell' ufficio fiscale generale di Casale, nominato vice-giudice del mandamento di Ticineto;

Faldella not. Carlo, vice-giudice di quello di Crescentino;

Canale avv. Michele Giuseppe, vice-giudice del mandamento di Nervi, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;

Ricci not. Tommaso, nominato vice-giudice del mandamento di Nervi;

Brizio avv. Bernardo, vice-giudice del sestiere Portoria (Genova), vice-giudice del tribunale di polizia giudiziaria di Genova;

Demonticelli avv. Colombano, volontario nell' ufficio fiscale generale di Genova, vice-giudice del sestiere Portoria (Genova);

Mugnier Amato, scrivano spedizioniere presso il tribunale provinciale d' Annecy, sostituito segretario sovrannumerario ivi;

Degioanni Michele, già sostituito segretario del mandamento di Cuneo, sostituito segretario sovrannumerario ivi.

FATTI DIVERSI

Cose comunali. Un C. L. P. prendendo a difendere gli impiegati del municipio, che niuno ha mai assaliti, assevera aver noi fatta un'insinuazione menzognera e maligna, dicendo che scomparvero bottiglie e salami nell'ingresso in città.

Ma il signor C. L. P. che ci fa scrivere ciò che non abbiamo mai scritto, cioè che siano le bottiglie ed i salami scomparsi dagli *uffizii daziari*, è egli veridico ed ingenuo?

Noi confermiamo ciò che abbiamo asserito, e sfidiamo il signor C. a chiarire il contrario. Però badi bene di non fare scambietti di parole.

Se successero disordini negl' impiegati comunali, niuno ha mai messo a fascio tutti quegl'impiegati. Sarebbe una sciocchezza, che non è mai caduta in mente di nessuno. E noi abbiamo poi fatto di più, essendoci astenuti dal darne colpa al sindaco ed al consiglio delegato, perchè sappiamo che quegli inconvenienti derivano da un vizio radicale, vale a dire dalle raccomandazioni, a cui troppo bada il consiglio comunale come il governo.

Ma pel sig. C. queste sono bazzecole. Noi potevamo per esempio annunciare che un pesatore connivente con un carrettiere indicava nella dichiarazione un peso superiore del vero per tutti i carichi di legna che quel carrettiere introduceva, dividendosi fra entrambi il guadagno proveniente dalla differenza.

Ci fu detto che quello sciagurato è stato cacciato dall' impiego, e sta bene; intanto il sig. C. ci accorderà che molte famiglie possono esserne state danneggiate.

Si persuada però il sig. C. che non vogliamo far polemica con esso lui. La difesa dell'amministrazione comunale non esclude nè la garbatezza nè l'onestà. Il sig. C. L. P. avrebbe dovuto pensarci.

Elezioni comunali. *Genova*, 21 *luglio*. Il numero dei votanti su tutte le 5 sezioni, per le elezioni comunali, è di 996. Dunque circa 300 elettori ritirarono i loro certificati e non votarono; fenomeno comune a tutte le elezioni. Per altro il numero dei votanti supera sempre di circa 200 la media degli ultimi 7 anni. Fino al 1854 la media dei votanti fu circa 650. Diamo le cifre degli ultimi tre anni.

1855	Schede circa	900
	Votanti	686
1856	Schede	1300
	Votanti	988
1857	Schede	1300
	Votanti	996

(*Corr. Merc.*)

Cambio delle guarnigioni d'infanteria. — Salvo a precisare il tempo nel quale verrà ordinato dal ministero di guerra il cambio delle guarnigioni de' reggimenti d'infanteria, possiamo frattanto annunziare che le nuove destinazioni, secondo ragguagli attinti a fonte sicura, saranno come appresso:

La brigata granatieri di Sardegna da Torino passerà in Alessandria.

La brigata Savoia da Genova a Torino.

La brigata Piemonte dalla Sardegna a Nizza.

La brigata Aosta dalla Savoia a Genova.

La brigata Cuneo rimarrà ferma in Genova.

La brigata Regina da Nizza passerà a Torino.

La brigata Casale da Torino in Savoia.

La brigata Pinerolo da Alessandria in Sardegna.

La brigata Savona da Alessandria a Novara e Vercelli.

La brigata Acqui da Vercelli e Novara ad Alessandria. (*Gazz. Militare*)

Arma dei carabinieri. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Riferiamo volentieri il seguente ordine del giorno:

« 19 *luglio* 1857.

« Carabinieri!

« Un complotto tramato negli antri di cotesto bagno, condusse una squadra di servi di pena a disarmare nella sera del 1° precorso maggio li guardiani preposti alla loro custodia. Dopo di averne barbaramente ucciso uno, davansi dodici di essi alla fuga. Il maresciallo di alloggio Romero 1° Francesco, stando nella sua caserma in Albaro, n' ebbe sentore dalla costernazione prodotta nel pubblico da tale improvviso avvenimento.

« Non conoscendone la gravità, accorreva egli incontanente armato soltanto di spada e di una pistola. Non esitava ciononostante ad inseguire da solo quella ciurma e persistera intrepido nonostante che due dei fuggitivi schiavi gli spianassero reiteratamente contro i fucili tolti ai loro guardiani. Tenendosi in tal modo sulle loro calcagna servì di guida ai carabinieri ed ai guardiani poco stante sopraggiunti. Ed intantochè sette se ne catturavano in diverse direzioni, ed uno di suo ordine se ne uccideva che ostinavasi armata mano nelle minaccie; lasciati gli arrestati alla custodia dei carabinieri, egli nuovamente da solo teneva dietro ai rimanenti quattro, e dopo avere superati disagi e non pochi contrasti, finiva per

sottometterne altri due che traduceva prigioni a generale soddisfazione.

« Apprezzatisi dal governo cotanta intrepidezza e siffatto buon risultato, il prode nostro sovrano degnavasi concedere al bravo maresciallo di alloggio Romero la medaglia d'argento al valore militare.

« Maresciallo di alloggio Romero! S. M. le concede d'insignirsi pubblicamente di questo onorifico distintivo sua vita durante.

« Carabinieri!

« Lo zelo ed il coraggio non sono nel maresciallo di alloggio Romero soltanto di circostanza. Ei già molte altre volte si segnalò e fu onorevolmente menzionato all'ordine del giorno del corpo.

« Fate dunque di imitarlo, chè una costante perseveranza nell'amore del ben pubblico conduce sempre ad onorifici guiderdoni, alla riconoscenza della patria.

VIVA IL RE! VIVA LO STATUTO!

« *Il L. Colonnello Comandante*

« ARNULF. »

Non tralasciava in seguito il colonnello di profittare di questa occasione per manifestare ai suoi carabinieri la soddisfazione del governo per lo zelo, l'abnegazione e la moderazione di cui fecero lodevole prova in questi ultimi giorni in Genova, eccitandoli a perseverare nella vigilanza cui tendono le regole del proprio istituto, il quale, mentre vuole osservate le leggi che tutelano l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, comanda agli agenti di non trasmodare, di rispettare.

Disgrazie su strade ferrate. Scrivono da Turingia 15 luglio alla *Gazzetta di Magdeborgo*:

« Ieri dopo mezzogiorno, il convoglio proveniente da Berlino uscì dalle rotaie alla stazione di Gerstungen (Assia Elettorale). La duchessa vedova di Coburgo Gotha, che trovavasi nel convoglio, ha ricevuto una contusione all'occhio che la costrinse a tornare a Gotha.»

Il *Giornale di Gotha* dice a questo proposito :

« La vettura in cui trovavasi la duchessa colla sua cameriera e con una contessa, uscì dalle rotaie e si rovesciò. La cameriera, madamigella Hess, fu lanciata fuori della vettura e gravemente ferita, e bisognò ricondurla qua accompagnata da un medico. La duchessa non ha riportata che una leggera contusione all'occhio e una graffiatura alla guancia. »

— Leggesi nel *New-York-Herald* del 8 luglio:

« Un convoglio della strada ferrata da Marietia a Cincinnati uscì dalle rotaie il mattino di mercoledì a dodici miglia dalla prima di codeste città, e una delle sue vetture precipitò dall'altezza di 53 piedi. Erano in essa 30 persone tre rimasero uccise sul colpo e venti altre più o meno gravemente ferite. Una di queste ultime soccombette dopo qualche tempo.»

Notizie Italiane

Toscana

Si legge nella parte ufficiale del *Monitore toscano* :

« S. A. I. e R. il granduca, avuto riguardo alla ognor crescente importanza commerciale che va acquistando la riviera di Genova ed alla conseguente opportunità che vi risiedano agenti consolari toscani incaricati di tutelare gl'interessi del commercio e della navigazione del granducato, con decreto del 16 stante si è degnata istituire due viceconsolati dipendenti dal consolato generale di Genova, l'uno in S. Pier d'Arena, con giurisdizione fino a Sestri di Ponente, l'altro in Sestri di Levante, e nominare respettivamente a titolari di essi Giovan Battista Copello e Matteo Adami. »

Pisa, 19 *luglio*. Scrivono al *Corriere mercantile* :

« Ventisei delli arrestati a Livorno si dice saranno condotti a Lucca per essere giudicati da quella corte regia; altri saranno sottoposti a semplici misure di polizia; tutto si fa però con straordinaria sollecitudine.

« Si fece spargere voce che la polizia abbia fatto alcuni arresti fra il partito costituzionale. Ciò non è vero; abbenchè la polizia toscana abbia in uggia questo partito più d'ogni altro, perchè esso novera nelle sue file le prime intelligenze della Toscana, e i prodi che combatterono a Curtatone, e la gioventù colta ed attiva, pure le manca adesso un pretesto per perseguitarlo.

« In questo momento mi giunge lettera di Livorno in cui mi si racconta come fatto certissimo quello che vi trascrivo.

« Ieri la polizia livornese seppe che il partito costituzionale voleva fare una pacifica dimostrazione e nominare una deputazione, che esprimesse al governo la sua avversione ai moti mazziniani, e nel tempo stesso il desiderio di tornare alle forme costituzionali. Il governatore Bargagli dimostrando una certa presenza di spirito pubblicò un manifesto, con cui diceva sapere che la *buona città di Livorno* voleva manifestare il suo attaccamento al governo; egli a nome dello stesso la ringraziava, ma invitavala nel tempo medesimo a non fare alcuna dimostrazione perché le leggi lo vietavano e perchè sarebbe stato costretto con dolore a discioglierla colla forza. E così finì la dimostrazione pacifica.

« L'opinione del paese è sempre irritata contro il malaugurato tentativo; gli stessi più avventati adesso cedono all'impeto dell'espressione unanime del paese, e sono i primi a biasimare. Fra gli altri infelici risultati v'è questo, che le crudeltà commesse da taluni insorgenti contro militari isolati, e le crudeltà commesse per vendetta dai militari, alzarono quella barriera che gli ordinatori alla croata delle nostre truppe desideravano, e che durerà un pezzo; cosa nuova e mai vista in Toscana. »

Notizie Estere

Francia

Parigi, 20 *luglio*. I fogli di Havre annunziano che S. M. l'imperatore Napoleone III s'imbarcherà il 3 d'agosto alla volta dell'Inghilterra.

(*Disp. tel. della Gazz. di Milano*)

Russia

La nobiltà del governo di Witebsk indirizzò all'imperatore di Russia una petizione con cui dimandava: 1. Che S. M. si degnasse di permettere il ristabilimento delle chiese cattoliche che cascano in rovina, di costrurne di nuove e di stabilire dei curati nelle città e campagne secondo i bisogni degli abitanti ; 2. Che S. M. ordini di parlare il polacco nelle scuole e che permetta l'erezione d'una università a Polnok ed in altra città di provincia.

La nobiltà dei governi di Minsk, Volinia, ecc. indirizzarono delle petizioni analoghe all'imperatore; ma tutti ricevettero delle risposte sfavorevoli fondate su ciò che :

1. La nobiltà del governo di Witebsk ha tutti i mezzi di educare convenientemente la gioventù, dappoichè ha due licei ed una scuola militare ;

2. In quanto concerne la conservazione e la costruzione delle chiese cattoliche, esistono a questo riguardo delle prescrizioni somiglianti a quelle che concernono la chiesa ortodossa.

« Dal mio canto, soggiunge il segretario di stato, credetti dover richiamare l'attenzione di S. M. sulla tendenza della petizione che ha per iscopo la conservazione della pretesa nazionalità polacca, tendenza altrettanto più frivola che essa non ha fondamento. Infatti questo paese non ebbe giammai un'esistenza propria e non si considerò mai come conquistato ma solo come ripreso sulla Polonia dalla Russia, alla quale appartiene per dei secoli. Inoltre le rappresentazioni della nobiltà sono sconvenienti. L'imperatore in conseguenza ordinò : la petizione sarà considerata come non avvenuta ; si dirà al maresciallo della nobiltà che esso agì con debolezza e si farà sapere ai marescialli della nobiltà sottoscritta ch'essi ebbero torto di presentare delle domande destituite di fondamento. »

— Nei fogli viennesi si parla dei nuovi progetti coi quali la Russia aspira non solo ad estendere i suoi confini nell'Asia, ma ad accrescervi la sua preponderanza. Spedisce a quest'uopo numerose commissioni ad esplorare la *culla del genere umano*, e va macchinando due vaste imprese. Trattasi niente meno che di unire il lago di Aral col mar Caspio, o meglio di ricondurre il fiume Ocso (*Oxus*) nell'antico letto, ond'esso metteva nel Caspio. Per conoscere quanta sia l'importanza di questo disegno, basti il dire che di tal guisa i piroscafi provenienti dalla Russia europea potranno dal Caspio penetrare nel cuore dell'Asia, spingendosi sino ai confini dell'India, col tragitto più breve e men dispendioso. Le commissioni create promuovono alacremente le indagini scientifiche. Dalle relazioni spedite al governo si scorge la facilità dell'impresa.

Il secondo progetto di non minore importanza è l'unione del Caspio coll'Eusino, mercè di un canale tra il Manisch, diramazione del Don, e la Cuma. Ma forse si preferirà una ferrovia, per le immense spese che esigerebbe un canale.

Notizie Ultime

Il *Courrier de Paris* ha la seguente nota :

« Alcuni fogli esteri ci paiono aver data alla presenza del principe di Siracusa a Parigi una importanza ed un significato politico che essa non ha. »

Invece un corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* scrive: « Quanto al conte di Siracusa, è certo che esso ebbe una missione in Austria. Buol fece qualche pratica presso il gabinetto francese, per sapere se sarebbe stato possibile intendersi sopra proposizioni bene accolte a Vienna. In aspettazione delle risposte di Walewski, il conte di Siracusa si era recato a Baden, dove ha rallegrato i suoi ozii guadagnando alla roulette una sessantina di mila franchi. Poscia, accettate le aperture, venne a Parigi. »

L'*Indépendance Belge* viene smentita per ciò che concerne il principe di Siracusa anche da una corrispondenza di Parigi nella *Gazzetta di Augusta*. Si scrive a questo giornale: « È affatto senza fondamento che il principe abbia scritto all'imperatore dei francesi per indicare lo scopo del suo viaggio, o che abbia avuto un colloquio col conte Walewski. Una persona che sta vicino al principe di Siracusa mi ha pregato di smentire amendue i fatti nel modo più positivo, poichè il principe vuole rimanere estraneo alle differenze che sussistono fra il suo fratello reale e le potenze occidentali, e ciò tanto più dacchè non ebbe dal re il menomo incarico di toccare a Parigi di questa questione, e meno ancora di assumere negoziazioni confidenziali in proposito. »

La stessa corrispondenza nega anche assolutamente che il governo di Toscana abbia presentato una nota al gabinetto inglese per chiedere l'espulsione dei rifugiati politici, e una modificazione dell'*Alien-Bill*.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto che promulga la convenzione firmata il 10 giugno 1857 fra la Francia e il granducato di Lussemburgo, per la costruzione di una strada ferrata internazionale. La compagnia francese dell'Est prolungherà fino alla frontiera del granducato il tronco di strada ferrata da Metz a Thionville ; e il Lussemburgo farà costrurre sul suo territorio una strada ferrata, in continuazione della linea francese.

— La notizia di un abboccamento prossimo fra gl'imperatori di Francia e di Russia è sempre ripetuta dalla stampa tedesca, malgrado le molte denegazioni. Il *Nord* pretende che nulla sia ancor deciso; ma assicura che ci sono disposizioni favorevoli, anzi desiderii espressi dall'una e dall'altra parte. Se il progetto si realizzasse il convegno avrebbe luogo in Germania, dopo l'escursione dell'imperatore Napoleone ad Osborne.

Un dispaccio telegrafico, in data 15 luglio, del governator generale dell'Algeria mandato al generale Cissey è così concepito: « Giungo in questo momento al forte Napoleone, col mio stato maggiore. Gli affari sono interamente regolati. Le divisioni Renault e Jusuf sono in cammino per tornare alle loro guarnigioni. »

Il *Moniteur Algérien* considera le operazioni del corpo spedizionario nella Kabilia del Giurgiura come quasi finite: « Furono fatti molti e notevoli prigionieri, perchè si ebbe cura di girare ed occupare gli sbocchi del Giurgiura e tutti i kabili, la cui influenza era a temersi per la tranquillità del paese, sono ora fra le nostre mani. El-Hadj-Omar, l'istigatore dell'insurrezione che scoppiò dalla parte di Dra-el-Mizan, nel mese di settembre scorso; Cheik-on-Arab, testa e braccio dei Beni-Raten; Salle-Fotina e la famosa marabuta degli Illiten; suo fratello, il marabuto Si-Mohammed-Yabet; Si-El-Djondi, che si arrese dopo alcuni giorni: tutti questi personaggi che, per odio od interesse, furono sempre nostri nemici, si videro costretti a presentarsi dinnanzi al governatore generale e d'implorare l'aman; e i due primi sono già in viaggio per Algeri, dove s'imbarcheranno fra breve per andare a stabilirsi in Oriente. »

— Scrivesi da Parigi, 18, all'*Indépendance Belge*:

« Una certa maraviglia succedeva ieri alla lettura dell'avvertimento del prefetto di polizia, aumentata dalle forze militari spiegate. Si sapeva che le truppe erano state prevenute di tenersi pronte per ogni emergenza e colle armi cariche. Solo alle 5 del mattino Perrotin e gli altri amici del poeta ricevevano l'avviso che l'autorità aveva fissata l'ora dei funerali a mezzodì. Venti ore dopo il suo ultimo sospiro, Béranger era messo nella tomba.

« La precipitazione, le precauzioni militari e la proibizione energica agli uomini di partito di prender parte al corteggio si spiegano così: Alcuni capi di stabilimenti industriali avrebbero trasmesse al governo informazioni e minaccie che essi avevano avuto dai loro operai. Questi ultimi mostravano un'estrema esaltazione e si credevano alla vigilia di uno dei grandi giorni del 1848. Consigliavano essi ai padroni di toglier via dalle loro insegne le medaglie delle ultime esposizioni e tutti i segni che potessero renderli in qualche modo solidarii col potere che si stava per attaccare. *Et cela va mousser*, aggiungevano, con quella spaventosa efficacia di espressione che non manca mai al popolo di Parigi. Queste sono le ragioni che alcuni danno oggi delle precauzioni prese ieri dal governo. Eccovi del resto ancora alcuni ragguagli su questa giornata e sulla fisionomia di Parigi. Dalla chiesa in cui si celebrò il servizio funebre sino al Pére-Lachaise, tutte le strade erano intercettate da imponenti forze militari. Sulla linea si contarono circa 2000 guardie di città ed undici generali. Due cento mila persone, operai, artisti, borghesi benchè avvertiti solo il mattino dai giornali, ingombravano le strade adiacenti a quella che doveva tenere il convoglio funebre. Gli uni eransi aggrappati alle inferriate dei mercanti da vino, altri eran saliti su muracciuoli, su carri; tutta la popolazione era alle finestre. Fu un vero trionfo per la memoria del poeta. Dal mezzo di questa simpatica folla, dal fondo di quegli animi commossi s'innalzavano ad ogni momento formidabili grida, lunghi clamori e tutti fortunatamente unanimi: *Onore a Béranger*! Qua e là si agitavano cappelli e fazzoletti: alcuni piangevano. »

Nella seduta del 20 del consiglio nazionale svizzero fu accolto come urgente il progetto di legge sugli stipendii, e dato l'incarico alla commissione di presentare il suo rapporto nella presente sessione.

Nel consiglio degli stati il sig. Briatte fece la proposta di votare alla numerosa famiglia del defunto consigliere di stato Franscini un sussidio di 40,000 fr. Si decise di attendere e discutere la proposta dopo i funerali.

Relativamente alle opere fortificatorie erette lungo il Reno nello scorso inverno il consiglio degli stati ha determinato, in opposizione alla proposta del consiglio federale, di conservare soltanto quelle di Eglisau, e di spianare quelle erette in vicinanza di Basilea.

— Le cortes portoghesi furono chiuse l'11 corr. dal re in persona. Nelle sedute segrete non si venne ad alcun risultato sul concordato, dacchè dicesi che la maggioranza del corpo legislativo sia avversa alla conclusione di un tale trattato.

— È morto a Vienna dopo lunga malattia il celebre compositore per pianoforte Carlo Czerny in età di 66 anni.

Nella Groenlandia perirono nello scorso inverno circa 150 persone di fame, eppure gli introiti finanziarii del governo danese da quella colonia ascesero a 200,000 talleri nell'ultimo anno. Uno degli amministratori delle colonie groenlandesi ha confermato la verità di questo fatto. Ma le autorità di Copenhaguen che hanno la sopraintendenza sul governo di quei paesi, non hanno ancora pubblicato nulla sulle cause di quel disastro.

— Riceviamo comunicazione, dice il *Débats*, di una nuova misura presa da Vogorides, caimacan di Moldavia, i cui eccessi di poteri, relativamente alle elezioni, furono tante volte notati dal *Moniteur* e da altre corrispondenze. Si assicura ch'egli abbia posta sugli ebrei una contribuzione di 1,175 mila lire. È da notarsi che gli ebrei della Moldavia sono tutti sudditi austriaci e che questa misura, lungi dall'offendere l'Austria, sarebbe stata presa col concorso del suo console. Gli ebrei, sulle prime malcontenti e molto disposti a rifiutare questa contribuzione straordinaria, avrebbero ceduto alle osservazioni che loro sarebbero state fatte sulle cattive conseguenze che avrebbero per essi la riunione dei principati. Si sarebbe loro dato per certo che conseguenza inevitabile di questo riunione sarebbe stata di far loro perdere la qualità dei sudditi austriaci e di preparare la loro espulsione dal paese.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi 22, *sera*.

Si ha da Berlino che la partenza dello czar per Kissingen è ritardata in causa della visita del granduca d'Assia.

Credito mobiliare 947.
Strade ferrate austriache 663.
Strade ferrate lombardo-venete 610.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 525.

Borsa di Parigi del 22 luglio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		67 20 66 95
4 1/2 p. 0/0 .	92 » » »	
Consolid. ingl. .		91 7/8
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	88 75 (hier ex-dividende)	
1853 3 0/0 . .	54 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Io sottoscritto dichiaro che tutto quello che trovasi in casa d' Elisabetta Cavallo, mia moglie, è roba di sua spettanza ed io non ne ho dritto alcuno.

GAZZO GEROLAMO.

SEMENCE de vers à soie de **Radjilar**, dans le Levant. La semence de cette provenance, dont les producteurs ont fait l'essai cette année à Moncalvo, a donné les résultats les plus satisfaisants; elle est garantie exempte de la maladie.

S'adresser au plutôt pour les commissions à MM. E. Gaudin et C., rue Alfieri, n. 20.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto.

Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano terzo.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl' insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N, 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomod provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

CIRCOLO DEI FORESTIERI

(SVIZZERA) A GINEVRA **(SVIZZERA)**

Il ***Circolo dei Forestieri*** condotto a Ginevra dall'antica Amministrazione del ***Casino d'Aix in Savoia***, rimane aperto tutto l'anno. Esso offre dunque ai forestieri di passaggio a Genova tutti i pregi e tutte le distrazioni dei grandi Stabilimenti di questo genere.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

Semenza Bachi di Levante

Sino alla fine del corrente luglio presso li fratelli **Chiarini** in **Torino** contrada dei Conciatori N.° 34, ed in **Fossano** al Filatoio Grosso si ricevono sottoscrizioni per le seguenti qualità di semente bachi da seta al prezzo di lire 19 l'oncia di 30 grammi; pagabile un terzo all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna della semente, che avrà luogo sul finire dell'anno.

Semenza bozzoli gialli di **Smirne**.
id. id. gialli di **Tessalia**.
id. id. bianchi di **Andrinopoli**.

GUARENTIGIA AI CALLI

Coll' uso di un nuovo taffetà fatto con foglie di pianta esotica si può essere certo di andar sempre guarentito dal tormento dei calli.

Prezzo L. 4.

Deposito in Torino dai signori farmacisti *Tacconis*, *Barbiè*, *Cerruti*, e dal *Bolmida*, via del Giardino, n. 4, Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia*.

Saponata per la Barba

Queste nuove e ben olezzante composizione supera qualunque altro preparato di sapone per ammorbidire il pelo ed impedire quel bruciore prodotto soventi dalla ruvidezza del rasoio facendosi con esse la barba anche a freddo, con tutta facilità. Serve pure ad uso di profumo e per togliere le macchie a qualsiasi vetusto tessuto. Ricapito in Torino, via del Giardino, n. 4, piano 3, ove trovasi pure la vera ACQUA COLONIA del Farina.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

MALATTIE DEI CAPELLI

Guarigione prontissima con la **Vitalina Steck di Stoccarda**, di cui i Giornali medici hanno annunciato i maravigliosi effetti in casi di calvizie, ne' quali ogni prova con altri trattamenti era tornata vana.

Ridonare in pochi giorni i capelli alle parti del capo che ne rimasero spoglie, e far cessare ogni ostinata caduta di essi, ecco l'azione rigeneratrice di questa preparazione, della quale inoltre è facile e comodo l'uso. — Ogni boccetta si vende L. **20 rigorosamente garantita dal timbro del Governo francese**, sovrapposto alla firma V. ROCHON AINÉ, che n'è il solo proprietario, Parigi, *rue Sainte-Anne 64*.

Si spedisce *gratis* la memoria contenente i documenti medici e le prove autentiche dei risultati ottenuti. — Deposito centrale in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9. — (*Spedizione in provincia*).

PEPSINA

POLVERE DIGESTIVA

di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedii comunemente usati, i quali eccitanò soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Si prende una dose di questa polvere, involta in un'ostia, in una cucchiaiata di minestra sul cominciare del pranzo; e prendendola poi, si può mescere ad una cucchiaiata di sciroppo di ampole, di ribes e di tamarindi, ecc. Ai ragazzi si può amministrare una mezza dose.

Il nutrimento si aumenta con rapidità.

Deposito generale in Torino per la vendita all'ingrosso presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani e Barbie *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra* L. Caccia.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzne accelera il loro crescimento facendò scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brilante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 22 *luglio* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	Contr. della mattina — In liquidazione
1819 5 0|0 1 aprile . . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0 1 luglio . . .	— —	— — —	89-50	— — —
1851 » 1 giugno . . .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1850 4 0|0 1 febb. . .	— —	— — —	925-50	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	280 277-50	284 31 agosto	— —	281 31 agosto
Id. (liber.)	285	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio .	— —	718-60 31 agosto	710-60	— — —
— Obbl. . . .	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. . . .	— —	325 31 luglio	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	245 250	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 gennaio .	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	254 1|4	253 3|4
Francoforte sul Meno	212 1|2	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 20	24 97 1|2
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto* . .	7 0|0	
Genova *sconto* . .	7 0|0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 50	28 58
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 07
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita . . . . p. 0|00	2 50	1

COPAHINE

MEGE — Paris — 12 rue Jouber — Jozeau

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicia in Seguito a favorevole rapporto del Sig. GUILLERIER medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è si attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del PANORAMI, via Montmartre, 154.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

IL SIROPPO *di buccie d'Arancio amare*, tonico-antinervoso, di J. P. LAROZE farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi: deve suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguiti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; dessa è curativa nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, costipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, di *Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, Via Nuova, e BONZANI, Doragrossa, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre;* SERRAVALLO, farm. a *Trieste;* F. PIERI, farm. a *Firenze;* COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona;* RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano*, F BIANCHI, farm. a *Brescia*. (4)

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 35 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 35, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 06, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 54 pom

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 52, 8 32 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 54 ant. — 3 36, 7 36 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 5 50, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom
Partenze da Susa
Ore 5 35, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 8 45, pom
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 30 ant. — 1 30, 5 45, 8 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 5 35, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.
Partenze da Santhià
Ore 6 antim. — 2 15, 8 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria » 3 20, 11 15 ant. — 3 50 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli
Un volume. Prezzo L. 3 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.